

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane d'ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i piogghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 28 Dicembre

Attesa l'interruzione delle linee ferroviarie quest'oggi ancora non si è ricevuta la posta di Firenze.

Parte non Ufficiale

La Regia Questura di Roma ha pubblicato il seguente

MANIFESTO

S'invitano tutt' i cittadini a cooperare perchè sia portato pronto soccorso a coloro che si trovassero minacciati nella vita e nelle sostanze per effetto della inondazione.

Tutte le proprietà che rimanessero abbandonate in edifici e case qualsiasi e nelle botteghe dovranno essere rispettate, e gli oggetti trovati dovranno immediatamente consegnarsi alla Questura colla indicazione del luogo in cui furono raccolti.

Si ricorda altresì che i furti e gli altri reati commessi in occasione di infortunio, di rovina, in tempo di notte, prevalendosi della facilità dei mezzi, o col concorso di un'altra simile circostanza aggravante, sono dalle leggi colpiti con pene speciali.

Il sottoscritto fa appello allo spirito d'ordine e di civiltà che anima la popolazione romana per averne efficacissimo aiuto all'opera soccorritrice delle Autorità governative e locali.

Roma 28 Dicembre 1870.

Il Questore
L. Bertì.

Notizie Italiane

Scrivono dalla Spezia alla Gazzetta di Genova in data del 25:

Il Ministro di Marina Spagnuolo ha ieri invitato molte signore ed ufficiali di Marina a visitare la bella fregata *Numancia*. A malgrado del tempo cattivissimo ben tredici signore distintissime con buon numero di ufficiali accettarono il gentile invito e rimasero dolcemente sorpresi del grazioso aspetto che presentava la fregata, spiccando in ogni parte l'ordine, la pulizia e l'eleganza. Gli appartamenti del Re di Spagna furono arredati con uno sfarzo ed un buon gusto superiore ad ogni elogio. Desta un senso di grata sorpresa la vista di tanti e svariati arredi ed ornamenti, i quali si associano a tutte le comodità e ricercatezze d'un palazzo in uno spazio limitato di una fregata.

Gli spagnuoli prepararono poi una tavola a ferro di cavallo inbandita con lusso e squisitezza di vini e vivande cui tutti i convitati presero posto, soddisfattissimi dei modi cortesi e gentili con i quali gli ufficiali spagnuoli fecero gli onori di casa. Grati a queste testimonianze di cordialità e di gentilezza i convitati promossero per ier sera una festa da ballo nelle sale del casino ancora riccamente adornate. Essa riuscì animatissima e vi presero parte moltissimi ufficiali spagnuoli.

Stamane si aspettava alle 10 S. M. Amedeo I. ma venne sospeso l'ordine della parata e pare anche

al tempo che si mostra cattivissimo. Il Municipio della Spezia avea arredato le strade ed il molo da sbarco con padiglioni archi ecc., ma il tempo mandò in aria tutti i preparativi. Ora siamo alla neve ed al freddo.

— Togliamo dalla *Nuova Roma*.

Mercoledì 28 dicembre alle ore 3 pom. la Società dei concerti di musica classica istrumentale darà una grande accademia nella sala *Dante* per festeggiare il centenario del sommo *Beethoven*. Lo Sgambati ed il Pinelli insieme a vari altri egregi artisti prenderanno parte a quest'accademia. È inutile dire che il fiore della Società Romana, non che tutti i maestri e gli artisti della nostra città non mancheranno d'intervenire a questa classica riunione per rendere un dovuto omaggio alla memoria del gran maestro alemanno.

LIBRO VERDE

Proseguiamo la pubblicazione dei documenti relativi alla questione romana:

Nel 21° documento il Ministro del Re a Berlino previene il Ministro degli affari esteri che il Conte Arnim avea agito di propria iniziativa recandosi presso il quartier generale del gen. Cadorna comandante il corpo d'armata accampato in prossimità di Roma.

Il 22° è dell'incaricato d'affari del Re a Stoccolma, il quale dice che il Governo vide con piacere la questione romana avviarsi verso la sua soluzione, quantunque non nutrisse fiducia dell'accordo del papa coll'Italia.

Il 23° è del Ministro del Re a Vienna al Ministro degli Affari Esteri.

Vienna, 18 settembre 1870.

Ricevuto il 22.

Signor ministro,

Nel mio dispaccio del 10 corrente esposi all'E. V. come io avessi adempiuto al mio ufficio di spiegare lo stato vero delle cose e gli intendimenti del Governo italiano rispetto alla questione romana, tanto col Cancelliere dell'impero, quanto cogli altri principali personaggi politici. Il mio compito in questa parte è divenuto più grave e più urgente mano a mano che nuovi eventi accadevano, e quando le nostre truppe entrarono nel territorio romano, e quando si accostarono alla città. Avvegnachè era da aspettarsi che il Papa e la Corte romana avrebbero fatto ogni sforzo in questo frangente per procacciarsi l'assistenza del Governo imperiale. Le antiche tradizioni, la nota pietà della Corte, i vincoli di personali relazioni, l'influsso del clero, la potenza e le clientele del partito che s'intitola cattolico, tutto doveva essere tentato e messo in opera per conseguire un aiuto o almeno una dichiarazione solenne di biasimo contro gli atti del Governo italiano. Tale infatti è stata la domanda del Nunzio pontificio, confortata dalle espressioni più manifeste della fiducia che il Papa riponeva nell'Imperatore d'Austria infra tutti i potentati della terra. Il Governo imperiale è rimasto fermo alle preghiere ed agli eccitamenti. Esso ha risposto nettamente che non intendeva d'ingerirsi nella presente vertenza; che non gli conveniva di esprimere un giudizio, quando era ben risoluto di non dare a questo

dell'arrivo e partenza. Si creda ciò debba attribuire giudizio alcuna sanzione; che invero, se il Santo Padre accettasse di trattare col Re d'Italia, avrebbe potuto interporre i suoi buoni uffici, ma che, avendo rifiutato ogni trattativa, anche questa via gli era preclusa; che però l'opera sua si limitava a raccomandare al Governo italiano ogni riguardo verso la persona e la qualità del Pontefice, nel che avea trovato non solo corrispondenza di sentimenti, ma spontanea e larghissime profferte da parte del medesimo. Debbo soggiungere infine non avere io dissimulato per nessun modo che le regie truppe entrate sul territorio pontificio, accolte ovunque festosamente, inoltratesi via via che le popolazioni stesse le domandavano, giunte oramai alle porte di Roma, non potranno quivi fermarsi, ma dovranno occupare la città stessa. Esse procederanno colla massima prudenza, faranno tutti gli sforzi possibili per ovitare ogni conflitto e spargimento di sangue. Ma, se la turba dei mercenari al soldo del Pontefice, imponendosi ai cittadini e spargendo il terrore fra i medesimi, volesse ad ogni patto resistere, non sarà per questo che le regie truppe si trattengano anche dall'usare la forza. Imperocchè codesta sosta sarebbe più nociva che utile, sia che si riguardi l'interesse dei Romani, sia quello dell'Italia, sia anche quello della religione, se si voglia pacatamente affrontare lo scioglimento del problema e trovare i modi di assicurare l'indipendenza e la libertà della Santa Sede.

Il conte di Beust ha indirizzato intorno al presente argomento due dispacci, l'uno al ministro imperiale a Firenze, l'altro al ministro imperiale a Roma.

Gradisca, ec.

Firm. — *Minghetti*.

Il 24° è una nota del ministro Visconti-Venosta al commendatore Minghetti, ministro a Vienna, nella quale, dopo avere ringraziato il Governo austro-ungarico dell'attitudine rispetto alla questione di Roma, spiega i concetti politici che determinarono il Governo ad accordare delle garanzie spirituali al santo padre, e dichiara di aver fatto quanto era umanamente possibile prima di agir colla forza.

Il 25° è del Ministro del Re in Atene al Ministro degli Affari Esteri.

Atene, 17 settembre 1870.
Ricevuto il 23.

Signor ministro,

Ho ricevuto al medesimo tempo le due circolari politiche in data 29 agosto e 7 settembre, relative alla questione romana.

Il Governo greco, indifferente per quanto riguarda la questione religiosa, ha però manifestato la sua compiacenza nel sapere che la questione politica, che interessa tanto l'Italia e completa la sua unità, sia in via di una soluzione definitiva.

Gradisca, ec.

Della Minerva.

Il 26° è del Ministro del Re a Monaco al Ministro degli affari esteri.

Monaco 21 settembre 1870.
Ricevuto il 23.

Signor Ministro,

Ho ricevuto il telegramma col quale V. E. si compiaceva informarmi che le nostre truppe entrano

rono ieri a Roma dopo una breve resistenza per parte della legione estera. Ebbi stamane l'onore di dare al conte Bray l'annuncio degli avvenimenti in discorso. Egli mi ha dato atto di queste comunicazioni e mi espresse la sua soddisfazione che tutto sia finito quasi senza spargimento di sangue.

Firm. — *Migliorati.*

Il 27° è del *Ministro del Re a Berlino al ministro degli Affari Esteri*
Berlino, 20 settembre 1870.
Ricevuto il 25.

Signor Ministro,

Ho dato lettura al Segretario di Stato del telegramma di V. E. in data di ieri. Egli me ne ha ringraziato e si riservava di telegrafare dal canto suo al conte di Bismark per tenerlo informato della situazione. Egli mi ha ripetuta l'assicurazione che il conte d'Arnim aveva agito di sua propria iniziativa, e quantunque gli sforzi di questo diplomatico per evitare la resistenza delle truppe pontificie siano stati infruttuosi, S. E. pensava che non avremmo male interpretato un passo affatto spontaneo non avente altro scopo che quello di prevenire lo spargimento del sangue nell'interesse di ambedue le parti.

Il sig. de Thile mi ha detto pure che era stato spedito un telegramma al Conte Brassier de Saint-Simon per ricordare quale era la posizione del Gabinetto di Berlino dirimpetto ai suoi sudditi cattolici, i cui interessi impegnati in questa questione egli doveva tenere in conto.

In questo telegramma non si facevano riserve esplicite non si prendeva atto delle dichiarazioni contenute nelle vostre circolari del 29 agosto e 7 settembre.

Gradite, ec.

Launay.

Il 28° è un dispaccio del commendatore Nigra che porta le congratulazioni del Governo della difesa nazionale stabilito in Tours per l'occupazione di Roma.

Nel 29° il conte Launay riferisce di aver dato comunicazione dell'ingresso delle truppe in Roma. Il signor Thile non fece alcun commento, perchè non aveva istruzioni dal conte Bismark.

Il 30° è la lettera del signor Senard Ministro di Francia a Firenze a S. M. il Re da noi integralmente pubblicata nel num. 37 del 29 ottobre.

Il 31° è la risposta del Ministro degli affari esteri al signor Senard in ringraziamento alla lettera da questi inviata a S. M.

Il 32° è del *Ministro del Re a Londra al Ministro degli Affari Esteri.*

Londra, 22 settembre 1870.

Ricevuto il 27.

Signor Ministro,

Il signor conte Granville, al quale mi era affrettato di spedire ieri mattina in modo particolare una copia del telegramma di V. E. che annunciava l'ingresso delle reali truppe a Roma, essendo ieri stesso ritornato di poi a Londra dalla sua campagna, ebbi l'onore di avere col medesimo ieri sera una piuttosto lunga conversazione, che già le ho convenientemente annunziata col mio telegramma di ieri sera. Sua Signoria mi ringraziò molto vivamente di questa sollecita partecipazione che io gli aveva fatta, e se ne mostrò assai soddisfatto. Egli non mi fece, nel corso della conversazione, alcuna dichiarazione esplicita delle opinioni del Governo inglese su questo soggetto: ma, durante la conversazione medesima, il suo contegno, l'espressione di sensi benevoli ed i soggetti stessi del nostro discorso non mi lasciarono dubbio che la notizia che io gli aveva data, gli era riuscita gradita. Per parte mia poi mi astenni dal provocare al presente alcuna dichiarazione.

Ciò però non poteva impedire che io portassi il discorso sopra soggetti che dessero occasione a S. S. di esprimere in qualche modo le sue impressioni. Dissi pertanto al signor Conte che io reputava una fortuna la pronta riuscita nel conseguimento dello scopo che il Governo italiano si era proposto, essendochè queste imprese non si dovevano incominciare se non a quel momento a cui esistano i più desiderabili elementi e le circostanze per un pronto e prospero scioglimento, ma si dovevano poi fare in mo-

do che fossero con molta efficacia di mezzi e con molta celerità compiute.

Soggiunsi che parevami che, se il Governo del Re aveva con una grande longanimità fatta la prima parte, avesse poi convenientemente ed opportunamente fatta la seconda. Il signor Conte si mostrò assenziente a questa mia opinione, specialmente allorchè quando dissi che simili operazioni devono essere fatte con efficacia e con celerità. Io feci poi notare al signor Conte che causa della riuscita così pronta era, per la più gran parte, il fatto che sempre si era manifestamente rivelato in Italia ogniquale volta si era trattato di alcuna cosa che si riferisse alla sua integrazione ed alla sua unificazione, cioè che il frutto era nelle popolazioni perfettamente maturo, e costoso alto e nazionale scopo era voluto fortemente e deliberatamente da tutti.

Essendo poscia caduto il discorso sulla condizione indipendente e libera che il Governo italiano era deliberato di fare al Pontefice, indicai al medesimo il contegno tenuto fin qui dal Governo e dal Parlamento sul soggetto della libertà religiosa.

Dissi a S. S. che l'applicazione di questa libertà e la separazione gradualmente fatta in Italia delle competenze civili e politiche dalle competenze religiose, era stato uno dei più potenti mezzi morali posti in opera dal Governo e dal Parlamento per lo scioglimento della questione romana. Le leggi italiane ed il Governo avevano richiamato alla podestà civile tutto ciò che non era spirituale e religioso, e che apparteneva naturalmente al potere civile stesso ed al laicato; ma ciò, oltrechè era il diritto dello Stato, era pure la condizione indispensabile per dare alla Chiesa la più larga libertà nelle cose spirituali e per mettere in atto il principio della libertà della coscienza. E questo principio si va sempre più applicando in Italia, ove la libertà di coscienza esiste omai molto largamente, ed ove la legge ed il Governo hanno volontariamente rinunciato ad ogni ingerenza nelle cose religiose. Ciò poi che assicura all'Italia il pieno e duraturo trionfo della libertà di coscienza è che essa è nei costumi, nelle tendenze e nelle opinioni del paese, più assai di quello che non sia stata portata nelle leggi positive e scritte.

Per quanto poi riguarda in specie lo stabilimento delle condizioni d'indipendenza e libertà del Pontefice, dissi al signor Conte che questo era atto di buona politica e quasi di politica necessità per l'Italia, massime se il Papa, come era da desiderarsi, vi rimanesse; poichè codesta condizione era il solo mezzo col quale il Governo italiano potesse disciogliersi per sempre ed anticipatamente da ogni partecipazione alla responsabilità di ciò che il Papa o la Chiesa di Roma potessero fare anche nelle relazioni con gli altri popoli cattolici dell'Europa.

Sua Signoria ascoltò con benevola attenzione l'esposizione di queste idee, e mi espresse per esse la sua soddisfazione e la sua adesione.

V. E. potrà giudicare della significazione che questa conversazione può avere. Mi rimane solo a soggiungerle essersi sempre nello stesso spirito parlato d'altre cose attinenti in qualche modo alla questione religiosa, considerata dal lato politico e sociale, e che tutta la conversazione ebbe, per ambedue le parti, il carattere della più schietta e franca cordialità.

Gradisca, ec.

Firm. -- *Cadorna.*

Il 33° è del *Ministro del Re a Berlino al ministro degli Affari esteri*

Berlino, 24 settembre 1870.

Ricevuto il 28.

Signor ministro,

Il Conte di Bismark ha incaricato il signor de Thile di dichiararmi nel modo più categorico che il Conte d'Arnim non aveva ricevuto alcuna istruzione di recarsi al nostro quartiere generale e che egli si era data una simile missione per iniziativa propria.

Facendomi questo messaggio il sig. de Thile appoggiando senza dubbio le sue asserzioni reiterate intorno alle difficoltà del Gabinetto di Berlino dirimpetto ai suoi sudditi cattolici, mi ha detto che in Slesia sognatamente una parte della stampa alza la voce per rimproverare al governo prussiano di non

avere saputo agire in modo da preservare la Santa Sede dai nostri assalti.

Gradite ecc.

Launay

Astronomia

Il Rvndo Padre Rosa assistente all'Osservatorio del Collegio Romano ci ha gentilmente comunicato la presente lettera scrittagli da Augusta dal chiarissimo P. Secchi e ci affrettiamo a pubblicarla
Augusta 22 dicembre 1870.

Quest'oggi era la giornata per la quale avevano fatto tanti preparativi e tanti studi. Ma essa si preparava male. Una calata rapida di Barometro ci avvertiva che una burrasca era imminente. E nella notte avemmo pioggia con un vento furioso che ci fece mettere in serio pensiero. Le baracche fatte per le osservazioni si portarono generosamente e tutto restò in ordine. Gli osservatori provvisori situati alla cima di una elevazione ove sta la cittadella sulle parti più alte del castello, non potevano esser più bersagliati dal vento, e senza un estemporaneo riparo dal lato donde soffiava noi non avremmo potuto far nulla per le fotografie. In una stagione così pericolosa non potevasi scegliere stazione più incomoda. Tuttavia immense cautele furono prese e non si è avuto a deplorare nessun disastro finora.

Gli osservatori erano divisi in quattro gruppi. Io dovea occuparmi delle fotografie, e meco era il P. Denza che dovea studiare lo spettro della corona. La mia occupazione non mi permetteva altro che una ispezione superficiale delle protuberanze, ma questa era importantissima per confrontare le forme vedute nello spettroscopio con quelle che si vedrebbero durante la totalità. La mattina io dovea pure esaminare spettroscopicamente tutta la periferia solare. Il P. Denza mio collega dovea osservare specialmente lo spettro della corona: per ciò al suo bel cannocchiale io avea applicato il nostro cercatore di Dollond fornendolo di un piccolo spettroscopio a visione diretta senza cannocchiale per avere così maggior luce. Il sig. Delisa assistente all'osservatorio di Palermo dovea aiutarlo in questa indagine. Io dovea dirigere le cose tutte del fotografo.

Il secondo gruppo era formato dai signori Cacciatore ed Agnello che si incaricarono di notare i tempi di quelle fasi che noi altri destinati alle ricerche fisiche non potevamo notare, cioè quelle della totalità, e insieme si incaricarono di prendere le misure di varie fasi. Con essi il sig. Blaserna si occupava della polarizzazione della corona.

Il terzo gruppo era fatto dal sig. Donati Direttore dell'osservatorio di Firenze, assistito dal sig. Cantoni Paolo prof. a Messina, e dovea occuparsi dello spettro delle protuberanze con uno spettroscopio di sua costruzione di fortissima virtù dispersiva.

Il quarto gruppo era formato dagli osservatori meteorologici e magnetici, i quali doveano studiare questi strumenti di 5 in 5 minuti e da altri collaboratori che notar dovevano i fenomeni accidentali che venissero a verificarsi.

Tale era il nostro programma. Ogni gruppo avea diretto le sue proprie occupazioni a norma dello stabilito a Firenze, e ciascuno operava indipendentemente. La parte meteorologica fu diretta dal P. Denza al quale anche io affidai la parte magnetica per le osservazioni da farsi simultaneamente alle meteorologiche che si sono eseguite di ora in ora per 10 giorni consecutivi aiutati a ciò da due ufficiali di Marina, e dagli altri intervenuti.

Nei giorni preparatori il prof. Donati ed io ci siamo occupati di osservazioni destinate al regolamento de' cronometri e della latitudine, e della longitudine assistiti dal P. Denza e inoltre io mi sono occupato con quest'ultimo della determinazione degli elementi magnetici locali. Queste osservazioni sono state fatte in un modo completo e così condotte che esse sole già costituiscono una non piccola messe scientifica raccolta, e che da sè sola basterebbe a giustificare la nostra spedizione.

Così disposte le cose, la mattina del giorno desiderato apparve serenissima, ma con barometro estremamente basso, e vento di ponente. Queste circostanze non facevano buon pronostico; tuttavia io mi af-

frettai ad analizzare il lembo solare spettroscopicamente, che trovai fornito di una ammirabile ricchezza di protuberanze di ogni specie, di cui feci un discreto disegno.

Verso il mezzodì cominciarono i cirri a inquietarci, ma pure il cielo era sgombro quà e là e si poterono prendere 14 fotografie delle fasi parziali con ottimo successo. Ma un quarto d'ora circa prima della totalità vari cirri cominciarono a condensarsi, favoriti dal fresco che veniva prodotto dall'occultazione dell'astro, e disgraziatamente appena fu cominciata la totalità che un cirro più denso degli altri ci tolse nel passare la metà circa di questo tempo prezioso.

Fortunamente presto svanì, e nei pochi secondi residui potemmo avere un risultato da non rendere inutili tutte le nostre fatiche, fu ottenuta una fotografia al foco diretto delle protuberanze che formano una vaga coroncina semicircolare. Io potei vedere le protuberanze, e riscontrarne le forme con quelle che avea veduto al mattino. Conobbi che non mi era ingannato, e che realmente era tutto pieno di questi getti rosati di forme e bellezze ammirabili e che confermano quello che già ora è ricevuto da tutti, cioè che esse circondano tutto il sole comparando ove più ove meno alte. Quelle che vediamo collo spettrometro non sono che le più colossali e gigantesche onde malgrado questa bella scoperta le eclissi non sono inutili. Il loro colore rosato era in molte coronate da un bel giallo, cosa da me veduta già in Spagna. Il breve tempo e la distrazione delle nubi e delle altre occupazioni, non mi permise di veder tutto. Notai però anche quì il fatto segnalato in Spagna che dopo tolto il vetro offuscante dopo sparito il sole, lo rividi al metter l'occhio nudo al cannocchiale per un filetto vivissimo che presto svanì.

La corona fu quasi perduta per noi a cagione della infausta nube, ma fu veduta a poca distanza, e il sig. Prof. Blaserna la trovò fortemente polarizzata. In città alcuni ne fecero con successo il disegno essendo ivi meno funesta l'influenza della nube.

Il P. Denza eseguì a meraviglia la parte assegnatagli. Egli appena passata la nube vide bene le protuberanze e fissò la parte più viva e netta della corona e colà diresse lo spettroscopio, e mentre il suo assistente gliela conservava nel campo, vide nettamente la distinzione tra lo spettro delle protuberanze e quello della corona. Quest'ultimo era continuo, e avea due righe vivacissime, una nel verde presso la E di Fraunhofer, e un'altra nel verde-giallo. Così è sciolta una grande questione e si vede che questo studio può farsi con discreti strumenti, avendo cura di non indebolire la luce allo spettroscopio col cannocchialeto analizzatore. La brevità del tempo e la difficoltà di rilevare la scala non permisero di fissare con più precisione le righe suddette.

A me non tocca dire de' risultati ottenuti dagli altri colleghi, ma senza indiscrezione posso dire che il sig. Donati riuscì ottimamente nell'analisi delle protuberanze col suo strumento, e che anche questo segna un progresso nella scienza. Come pure tutti gli osservatori meteorologici ci diedero una magnifica raccolta di elementi che sarebbe troppo lungo a riferire. Solo dirò che il Sig. Cav. Pistoia capo di stato maggiore ci diede una bella descrizione del volo dell'ombra lunare sul vasto paesaggio e sul cielo stesso, che essendo quà e là coperto da nubi si prestava benissimo a tale studio. L'ampiezza dell'ombra essendo minore che in Spagna tale studio fu anche più facilitato.

Appena finita la totalità io misi lo spettroscopio per rilevare le forme delle protuberanze e identificarle, e trovai che la più bella di esse che erami comparsa della forma di un bel *ovolo fiore* coronata di giallo, veduta nello spettroscopio conservava la sua forma, ma pareva più ribassata nella zona rossa. Il Sig. Donati mi assicurò avervi veduto la riga gialla più alta della rossa. Questo fatto mostra che l'elemento produttore della riga gialla è diverso dall'idrogeno, e contribuisce a complicare la forma delle protuberanze. Forse qui si apre un nuovo orizzonte, e lo studio spettrale dovrà d'ora innanzi estendersi al paragone delle forme che esse presentano nei varii colori delle righe spettrali.

Esaminai anche lo spettro delle corna acutissimi

me delle fasi, ma nulla vi trovai oltre quello che mi è sembrato vedervi a sole pieno, cioè un leggero ingrossamento di tutte le righe, e una discontinuità al loro vertice che in quel momento non seppi comprendere.

Vennero quindi fatte alcune altre poche fotografie delle fasi, e chiusa la giornata con prendere alcune altezze di sole allo strumento di altezza ed azimut prestato alla commissione dallo stato Maggiore.

Il risultato da noi ottenuto non è certo quello che potevamo desiderare: esso però è assai interessante ed utile alla scienza sotto molti aspetti, e ciò apparirà meglio dai particolari ragguagli che stenderà ciascuno osservatore. Almeno è tale che per l'apparato meteorologico del dì precedente non potevamo aspettare di più, e quale più o meno ha avuto luogo in diverse stazioni ove pure le operazioni sono state impedito dalle nubi. Speriamo che riunite tutte insieme queste osservazioni la eclisse solare sarà non meno feconda delle precedenti per l'avanzamento della scienza.

Suo Affezionatissimo

P. A. Secchi

P. S. Eccovi alcune notizie ricevute per telegrafo o dai lontani. A Villasmundo il sig. Ragnard fece l'osservazione della corona in favorevolissime condizioni e trovò la sua luce fortemente polarizzata col piano di polarizzazione nella direzione del raggio del disco solare. Ciò conferma l'operazione del sig. Blaserna che poteva esser controversa per le nubi tra cui traspariva la corona. La corona è dunque luce riflessa. E questa pure è una bella conseguenza. A Terranova l'altra parte della commissione ha verificato una delle linee lucide della corona osservate dal P. Denza. A Siracusa dicono aver avuto buon tempo: a Catania parte buono, parte cattivo. I nostri inglesi sotto al Castello non han potuto far nulla. — Il popolo del paese si divertì assai e fu una festa popolare con musica ecc. Il resto ad un'altra volta.

A. S.

Notizie Estere

Il *Pungolo* di Napoli ha il seguente telegramma particolare:

Il governo francese domanda all'Inghilterra la uscita di Thiers perchè vada come plenipotenziario a prender parte alla Conferenza di Londra, che dovrebbe aver principio ai primi de'entrante.

Il quartier generale d'inverno del Re Guglielmo rimane a Versailles: tutto si mette in opera per rendere meno dure le condizioni degli assediati in questa stagione.

Il Municipio di Lione ha adottato i figli del maggiore Arnaud fuocilato dai faziosi: si è data una pensione alla vedova e le esequie furono fatte a pubbliche spese.

Il governo intende nuovamente consultare la vostra Camera di Commercio e andar d'accordo con essa nella questione del servizio dei facchini di Dogana.

— Il corrispondente del *Daily-Telegraph* a Wilhelmshohe assicura che tutte le notizie sopra un viaggio dell'imperatrice a Cassel sono erronee. Venerdì 9 dicembre (prosegue il corrispondente) durante una passeggiata nel parco, l'Imperatore parlò apertamente con vari signori del suo seguito sulle prospettive del suo ritorno in Francia.

« Io vorrei che si sapesse, diss'egli, che io non intenderò mai di risalire al trono per mezzo di un pronunciamento militare, e così nemmeno coll'aiuto della soldatesca o con quello della Prussia.

« Io sono l'unico sovrano, il quale regnasse, oltrechè per la grazia di Dio, per la volontà del popolo, ed io non sarò mai infedele all'origine del mio Governo.

« Tutto il popolo, che ha approvato quattro volte la mia elezione, deve liberamente richiamarmi col suo voto; altrimenti io non ritornerò mai in Francia.

« L'esercito non ha maggior diritto di ripormi sul trono di quello che gli avvocati e i piazzuoli, che me ne hanno balzato. Al popolo francese di cui sono il sovrano spetta esclusivamente la decisione.

— Togliamo dal *Giornale di Napoli* i seguenti dispaeci:

Berlino 22. — Il marchese Gabria presentò a Pietroburgo, al principe Gorciakoff, una protesta degli attuali dominatori della Francia contro il procedere della Russia nella questione del Mar Nero. Il principe Gorciakoff accolse la dichiarazione senza rispondere sulle cose, e rivolgendosi tosto il discorso sul tempo che faceva.

Delle nuove divisioni di rinforzo, 18 sono destinate alle guarnigioni nell'Alsazia e nella Lorena tedesca.

Tra gli ultimi ufficiali francesi disertati, trovansi i capi di battaglione Arnous, de Rivier, il maggiore dello stato maggiore di Bazaine, aiutante Rossi, 7 capitani, 7 luogotenenti e 6 sottotenenti; oggi sono passati nuovamente per di qui 750 prigionieri di guerra della Loira, sotto scorta bavarese.

Monaco, 22. — Nella Giunta di finanza, il deputato Greil propone di non accordare altri fondi per l'esercito, anzi di richiamarlo. La Giunta ha però scartato la proposta.

La Giunta ha pure scartato la proposta di Kolb, perchè il credito straordinario per l'esercito fosse accordato soltanto per un mese. Kolb perciò rinunziò ad essere relatore. La Giunta ha nominato in sua vece il deputato Depolder, consigliere ministeriale in pensione.

— Leggiamo nel *Salut Publique* di Lione la descrizione dei funerali fatti al comandante Arnaud:

Le esequie del comandante Arnaud ebbero luogo oggi alla una, in mezzo ad un enorme concorso di astanti. Le guardie nazionali in armi o in costume civile vollero protestare colla loro presenza contro il delitto commesso alla *Croix-rousse* da alcuni mestatori esaltati, e fors'anche assoldati.

In capo al Corteo si notava Gambetta accompagnato dal signor Spuller. Il coraggioso e attivo organizzatore delle forze della provincia pareva godere di buona salute. Naturalmente tutti gli sguardi della folla erano rivolti su di lui. Del resto, alla sua partenza del Palazzo di città, a mezzogiorno, col prefetto, col sindaco e col Consiglio municipale per salire alla *Croix-rousse*, Gambetta fu calorosamente acclamato. Si sentiva che le grida di *Viva Gambetta* erano indirizzate all'uomo infaticabile che non disperò mai delle risorse della Francia, e che spiegò, per metterle in opera, tutta la sua energia e la sua intelligenza ardente.

Il corteo — senza preti, il seppellimento essendo puramente civile e militare — si fermò alla porta del domicilio del defunto, strada Dumont-d'Urville, seguì i bastioni della *Croix-rousse*, i corsi di *Chartreuse* le vie dell'*Annonciade* e di *Terme*, la piazza dei *Terraux* e di là si recò al cimitero per la riva Saint-Claire e per una delle vie che fanno comunicare la via del Rodano col poggio della *Croix-rousse*.

La bara era coperta di semprevivi e di mazzi di fiori legati con larghi nastri.

— Il *Times* ha il seguente articolo sulla guerra franco-germanica:

L'armata tedesca non andò punto immune dai dolori che il rigore dell'inverno infisse all'esercito francese in Russia (1814). Le perdite di cui fu rimesso il numero al re Guglielmo fino alla metà di dicembre 1870 sorpassano già di molto quelle che furono annunziate a Napoleone prima dell'ottobre del 1812. Finora tutti i trionfi di Voerth, di Sedan e di Orleans non valsero ad aprire ai tedeschi le porte della capitale francese. Allorchè noi speravamo ancora che le nubi che annunziavano la guerra, addensate dalla dichiarazione del duca di Grammont al Corpo Legislativo, si sarebbero dissipate senza serie conseguenze palesammo l'opinione che un conflitto tra due nazioni come la Francia e la Germania non poteva avere per effetto la distruzione d'un mezzo milione d'uomini.

I rapporti prussiani fanno ascendere il numero dei morti e feriti nella presente guerra per quello che si riferisce a dodici corpi e mezzo sopra i sedici corpi dell'esercito tedesco a un totale di circa 3000 ufficiali e più di 67,000 soldati; il che equivale a 100,000 uomini per lo intero esercito. Questo numero non presenta ancora le perdite cagionate dalle ferite, dalle malattie negli ospedali, o in se-

guito ad alterazioni prodottesi nella costituzione fisica d' un gran numero dei soldati. D' altra parte i francesi, se noi possiamo prestar fede al nostro corrispondente di Bordeaux, non perdettero per fermo meno di 50,000 uomini, morti o feriti nelle ultime battaglie della Loira, senza tener conto di 6000 feriti, abbandonati nella loro ritirata su tutta la strada d' Orleans e Blois.

Noi non siamo nel numero di coloro che pensano che il re vittorioso avrebbe dovuto arrestarsi a Sedan, giacchè egli aveva a trattare con avversari che nulla proponevano di preciso. Giulio Favre e Thiers non dissero semplicemente se non ciò che non volevano accettare. Ma il re di Prussia deve cominciare a sentire, che è cosa immensamente difficile il sottomettere per intero la Francia senza rovinare l' Alemagna. Già i sintomi di scoraggiamento, ma di stanchezza che si manifestarono tra i francesi conquistatori di Mosca, si fanno notare tra i tedeschi che assiedono Parigi. Il re Guglielmo può non temere alcun rovescio: ma in un modo o in un altro noi tutti siamo soggetti ad accessi di scoraggiamento anche nel colmo dei nostri successi.

D' altra parte il pericolo può emergere qualche volta dalla fiducia ispirata da una prosperità non mai interrotta. Se il re di Prussia si prendesse la pena, uscendo da Versailles, di leggere sul volto ai suoi soldati, mentre il freddo e l' umidità li decimano quasi quanto i proiettili, egli che è generalmente in voce di avere un' anima umana e sensibile potrebbe essere condotto a domandarsi se ciò che egli reclama come premio della vittoria, non potrebbe per avventura diventare l' oggetto di trattative.

Noi non giungiamo fino ad insinuare quali condizioni dovrebbero essere mantenute come ragionevoli. Sarebbe necessario che una delle parti annunciasse d' essere pronta ad entrare in un accomodamento, e che le offerte fossero fatte nel miglior modo possibile da quella parte, alla quale questo passo chiederebbe un minore sacrificio d' amor proprio. Poco monta l' esaminare a qual parte la sorte della guerra sia stata favorevole fino a questo giorno; la stanchezza della lotta si fa già sentire in egual misura presso l' uno e l' altro belligerante. Quello dei due che crede di aver trovato il vero bandolo, è quello che può mostrarsi più desideroso di finire la guerra. Tocca all' Alemagna di proporre le sue condizioni. Quantunque esse siano o non siano accettabili per la Francia, sarà già qualche cosa se esse possono sembrare eque e leali al resto del mondo.

— Il corrispondente da Versailles della officiosa *Kreuzzeitung* di Berlino riassume come appresso le notizie recate dal generale russo principe Wittgenstein sulle condizioni di Parigi: « Abbondanza d' ogni specie di viveri; disposizione degli animi eccellente; teatri aperti; ancora circa 70,000 cavalli da poter macollare; insomma: possibile una resistenza di parecchi mesi ancora. »

La *N. A. Zeitung*, riceve le seguenti comunicazioni intorno a un cannone destinato a colpire i palloni costruito nella fabbrica Krupp.

Il cannone ha affusto e ruote come qualunque altro cannone di campo, e siccome la canna non pesa più di 150 funti, può venir maneggiata da un uomo colla più grande facilità. La mira si può cangiare sollecitamente in qualunque direzione, sia orizzontale, sia verticale. La cartuccia consiste in un proietto - una granata del peso di circa 3 funti, il cui scopo è quello di far esplodere, scoppiando, il

pallone ripieno di gaz - e di una carica di polvere di circa una libbra e mezza. In riguardo alla portata del cannone si assicura che con esso si può raggiungere un pallone all' altezza di 2000 piedi, mentre in posizione orizzontale arriva alla distanza di un miglio all' incirca. Krupp ha destinato 20 di tali cannoni in dono all' armata che sta dinanzi a Parigi: uno di essi venne già spedito colà al principio del mese passato e ne verranno spediti nei prossimi giorni. Gli altri li seguiranno a misura che verranno finiti, se per altro fossero ancora necessari.

— Hassi da Bordeaux

Lunedì il sindaco ed il Consiglio municipale di Bordeaux furono ricevuti dal guardasigilli. Il signor Crémieux si rese interprete della riconoscenza che la Francia deve al patriottismo di Bordeaux e delle popolazioni girondine; fece un elogio all' energia di Gambetta, rimasto in mezzo ai combattenti dell' armata della Loira, ed espresse la speranza di vedere, mercè gli sforzi eroici del paese, la Francia presto libera dal flagello che l' ha colpita.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 26. — (Senato). Lanza presenta un progetto sul trasferimento della capitale. Discutesi il decreto di accettazione del plebiscito. Mameli considera il plebiscito e l' occupazione di Roma come una violazione del diritto delle genti. Muzio parla in favore. Correale vorrebbe che Firenze rimanesse capitale politica d' Italia e Roma capitale del Mondo Cattolico. Alfieri appoggia il progetto. Raeli confuta l' asserzione di Mameli, e dice che il Papa sarà sempre libero ed indipendente nell' esercizio del potere spirituale; per l' Italia la soluzione della questione Romana era questione d' esistenza. Invita il Senato a dare il voto favorevole.

VERSAILLES 26 (ufficiale). — Manteuffel, inseguendo l' armata nemica del Nord, raggiunse ieri ad Albert, e fece alcuni prigionieri. Oggi, continua il fuoco dei forti di Parigi, ma senza effetto.

HAVRE 26. — Il nemico non rispettando più nemmeno i diritti dei neutri, colò a fondo sei navi inglesi a Dunclair nella Senna inferiore, onde sbarazzare il fiume. Tirò su tre di queste navi. Questo grave fatto impressionò vivamente il Console inglese.

S. CALAIS 26. — Da cinque a 600 prussiani entrarono nella città dopo lanciate alcune granate, e fecero una requisizione di 20,000 franchi. Ritiraronsi verso sera.

FIRENZE 26. — I collegi di Avezzano, Casal-Maggiore, Capri, Mirandola, Napoli, Vittorio, Palmanova, Roma 3.° e 4.° coll., Tivoli, e Civitavecchia sono convocati pel 15 di gennaio.

LONDRA 26. — Rendita inglese 91 13/16; Ferrovie Lombarde 14 9/16; Rendita italiana 55 1/4; Spagna 31 1/8. Prestito turco 43 15/16.

MARSIGLIA 27. — Rendita francese 53,25; italiana 55,75. Prestito nazionale 428,75; Ferrovie Austriache 763,75; Ottomane 282.

MANS 26. — Chanzy indirizzò col mezzo di un parlamentario al comandante prussiano a Vendome una protesta per le violenze inqualificabili delle truppe prussiane contro le popolazioni inoffensive. La protesta dice: Combatteremo ad oltranza colla volontà di trionfare e malgrado tutti i sacrifici. Oggi non trattasi più di combattere con nemici leali, ma con orde devastatrici che vogliono unicamente la rovina, e l'onta di una Nazione che pretende conser-

vare il suo onore, la sua indipendenza, il suo posto. Alla generosità con cui trattiamo i vostri prigionieri e i vostri feriti, voi rispondete coll' insolenza, coll' incendio, ed il saccheggio. Io protesto sdegnosamente in nome dell' umanità e del diritto delle genti che voi calpestate.

Chanzy fece conoscere alle sue truppe questa protesta.

DRESDA 29. — Il *Giornale di Dresda* annunzia, dietro rapporto telegrafico del comandante del porto Sassoue, che il bombardamento del monte Avron dinanzi a Parigi incominciò oggi.

VIENNA 27. — La *Corrispondenza Warrens* dice che i discorsi di Visconti Venosta alle Camere, relativamente all' Austria permettono di concludere che l' Austria e l' Italia, in seguito alle loro intime relazioni, sosterranno nelle principali questioni politiche. La *Corrispondenza* soggiunge: avvicinasì certamente il tempo in cui da tutte le parti, anche da quelle che ricusarono di prestarsi a qualsiasi intervento, esprimerassi il desiderio delle potenze neutre, che esercitino i buoni uffici in favore dell' umanità. L' Europa può attendere i buoni risultati per la pace dall' accordo cordiale dell' Austria coll' Italia.

Chiusura della Borsa di Firenze

28 Dicembre

| | |
|------------------------------------|---------------|
| Rendita italiana | 58 97 58 92 |
| Napoleoni d'oro | 21 07 21 06 |
| Londra | 26 30 26 28 |
| Prestito nazionale | 78 10 78 05 |
| Obbl. Tabacchi | 472 |
| Azioni Tabacchi | 700 — 697 — |
| Banca nazionale | 2380 — |
| Azioni meridionali | 333 50 333 — |
| Obbligazioni meridionali | 441 — 440 — |
| Buoni meridionali | 172 — |
| Obbl. Eccles. | 78 05 — 77 95 |

Quirino Leoni Direttore temporaneo

CASA DI CAMBIO DI GIUSEPPE SAMBUCETTI

ROMA

Piazza Colonna n. 204.

Tutti quei Signori che hanno depositate somme da oltre quindici giorni, sono invitati ed hanno il diritto di esigere i frutti alla stabilita scadenza mensile alla ragione del sette per cento ad anno senza pregiudizio dell' aumento dell' altro uno per cento al termine di ogni semestre sopra quei depositi, che saranno stati rilasciati per loro comodo per sei mesi a senso delle condizioni espresse nelle rispettive bollette di deposito. A tale effetto dal 31 dicembre corrente saranno pagati i frutti a tutto il corrente anno 1870, e verrà restituito a Vista qualunque deposito a tutte le persone che bramassero farne il ritiro.

I Signori, che hanno lasciato deposito per un semestre sono pregati a liquidare il relativo interesse all' 8 per 100 come sopra: non che a ritirare la nuova bolletta di deposito portante l' indicato saggio 8 per 100 qualora vogliano continuare nel loro deposito.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{pos} : 757^{mm}; 27^{pos} : 730^{mm}, 8^{pos}; 2^{pos} : 256; 1^{pos} R = 1.° 25 Cent., 1.° C 0.° 80 S

| DATA | ORA | Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare | Termometro centigrado | Umidità | | Stato del cielo in decimi di cielo scoperto | Termometrografo dalle 9 ant. prec. all' 6 pom. cor. | | Vento direzione velocità in miglia | OSSERVAZIONI DIVERSE |
|------------|---|---|-----------------------------|----------------------|-----------------------------|---|---|---------------------|------------------------------------|---|
| | | | | relativa | assoluta | | massimo | minimo | | |
| 7 Dicembre | 7 antimeridiana 3 pomeridiana 9 pomeridiana | 754.3 753.1 751.2 753.7 | 10.5 10.0 10.4 7.2 | 90 81 81 83 | 8.51 8.5 7.39 6.28 | 0 Pove 1 Nuvolo 2 Nuvolo 3 Nuvolo | + 10 ° C + 8.4 ° C | + 8.4 R + 5.7 R. | SO. 8 SO. 6 SO. 8 SO. 3 | Pioggia in 24 ore 28, mm. 8 Grandi piogge nella notte e nel mattino. Il livello delle acque del Tevere va crescendo ancora. Il Barometro sale un poco. Alla sera nuvoloso. Qua sta mattina 8 dicembre le acque del Tevere cuoprono la via del Corso e giungono da presso la piazza Colonna. |